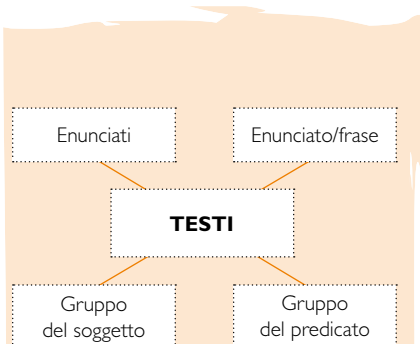


Le frasi, vere proprie tribù!

di Maria Piscitelli



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'alunno:

- è capace di interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative, rispettando le idee degli altri;
- è capace di utilizzare le conoscenze metalinguistiche per migliorare la comunicazione orale e scritta.

Obiettivi di apprendimento

- Intervenire in una conversazione e/o in una discussione rispettando tempi e turni di parola, tenendo conto del destinatario ed eventualmente riformulando il proprio discorso in base alle reazioni altrui.
- Individuare in un testo le diverse funzioni della frase.
- Applicare le conoscenze metalinguistiche, per monitorare l'uso orale e scritto della lingua.

Raccordi con le discipline

Matematica: affrontare i problemi con strategie diverse e rendersi conto che in molti casi possono ammettere più soluzioni.

Corpo, movimento e sport: conoscere e applicare semplici tecniche di espressione corporea.

Addentriamoci, in questo numero, nell'universo degli enunciati, organizzati in vere e proprie tribù, "ognuna con il proprio mestiere", che strutturano testi e animano contesti comunicativi. Di questi enunciati, privilegiamo l'*enunciato/frase*, limitandoci a trattare alcuni fondamentali concetti. Cerchiamo di affrontarlo nelle sue diverse manifestazioni, partendo da fatti concreti ed usi reali della lingua. Indaghiamolo attraverso una descrizione dinamica, tesa a cogliere della lingua gli aspetti vitali; a trattarla quindi come un organismo "vivo", in cui la "grammatica che è in lei sia fisiologia e non un repertorio di immobili 'pezzi' anatomici cioè *anatomia descrittiva*".

C Dentro la tribù degli enunciati

Partiamo dalla tribù degli enunciati, di cui è ricca la lingua parlata e scritta. Esaminiamone i tratti essenziali, interrogandoci sul loro significato (Cosa sono? Cosa c'è dentro l'enunciato?). Iniziamo col fornire qualche definizione

(**riquadro n. 1**) ed esempio. L'enunciato ha quindi un significato "pieno e chiaro", non tanto perché contiene tutti gli elementi richiesti dalle regole grammaticali generali (cioè soggetto, predicato, complementi ecc.), quanto perché si trova inserito in un testo, insieme con altri enunciati che lo

Riquadro n. 1

L'enunciato, cos'è?

"L'enunciato è un'unità interna al testo che ha un inizio, una fine e una sua autonomia sintattica".

(M. L. Altieri Biagi, *La grammatica dal testo*, Mursia, Milano 1994, p. 318)

"L'enunciato è un'espressione linguistica di qualsiasi dimensione, compresa tra due segni d'interpunzione forte all'interno di un testo; esso è costruito nel modo adatto per occupare quel posto e collegarsi ad altri enunciati, associato ai quali acquista un significato ben preciso".

(F. Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua*, Loescher, Torino 1988, p. 207)

"Quando parliamo, emettiamo sequenze di suoni a cui sono associati convenzionalmente, all'interno di una data comunità, dei significati. Chiamiamo queste sequenze di suoni, precedute e seguite da silenzio, enunciati. Gli enunciati possono essere analizzati in base agli elementi che li compongono: *fonemi*, che si organizzano in *parole*, che a loro volta si organizzano in unità maggiori cui diamo il nome di *frasi*.

[...] Non tutti gli enunciati hanno una struttura grammaticale; non l'hanno per esempio quelli costituiti da un'interiezione: *Pensi che venga? Boh!* (dove *Boh!* corrisponde a un enunciato strutturato del tipo *Non lo so*).

(G. Salvi, L. Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna 2004, p. 15)

completano. Lo vediamo bene dai brani sotto riportati (**riquadro n. 2**) in cui si riscontrano enunciati formati da poche parole o da una sola parola (*Ombre di che cosa? Torno indietro* - primo brano; *Latte, Bevo* - secondo brano) che esprimono concetti ricchi e precisi, poiché collegati agli altri vicini che funzionano da appoggio.

C Cosa c'è dentro l'enunciato?

Nell'enunciato ci sono parole, poche, molte, oppure una sola parola, che vengono scelte e combinate da chi parla o scrive secondo alcune regole:

- *semantiche* (la buona connessione dei significati);
- *sintattiche* (la collocazione reciproca delle parole);
- *morfologiche* (gli accordi di forma tra parole).

Si hanno così diversi tipi di enunciato, che sono dei veri e propri testi:

- *l'enunciato/parola* (una o poche parole);
- *l'enunciato/frase* (più parole, in cui il verbo è centrale);
- *l'enunciato/periodo* (più di una frase).

Ne riportiamo un esempio (**riquadro n. 3**).

Consideriamo quindi la frase come un enunciato governato da regole, senza escluderci la possibilità di allargare la riflessione su parole, o frasi create *ad hoc*, secondo le regole generali della lingua. Approfondiamone, quando è necessario, lo studio grammaticale, avendo la consapevolezza che queste frasi *modello*, composte da tutti gli elementi necessari per stare da sole (soggetto, predicato, complementi, ecc.), richiedono tante altre informazioni per essere interpretate in modo più preciso e concreto. In caso contrario molte di queste restano soltanto dei *modellini*, costruiti secondo le regole grammati-

Riquadro n. 2

Testo

[...] Un'altra notte in un altro villaggio. Non sono isbe quelle laggiù vicino a quegli alberi? Cammino solo in quella direzione; sprofondo nella neve sino al petto e avanzo come se nuotassi, sognando un'isba. Raggiungo il punto dove credevo che fossero le isbe e non trovo che ombre. Ombre di che cosa? Torno indietro.

(isbe: tipiche case della steppa russa)

[...] Quando sono pronto per uscire la donna mi porge una tazza di latte caldo. Latte come quello che si beve nelle malghe all'estate, o che si mangia con la polenta nelle sere di gennaio. Non gallette o scatolette, non brodo gelato, non pagnotte ghiacciate, non vino vetroso per il freddo. Latte... La tazza di latte fuma nelle mie mani, il vapore sale per il naso e va nel sangue. Bevo.

(Da: M. Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*, in Sabatini, cit., p. 206)

Riquadro n. 3

Tre tipi di enunciati

Se immaginiamo che si sia guastato un ascensore, la notizia può essere data agli inquilini in modo più o meno ampio:

- un cartello sul quale venga scritto: "GUASTO". Si tratta di un *enunciato/parola* (formato da una parola sola).
- un cartello che avverta: "L'ASCENSORE E' GUASTO". Si tratta di un *enunciato/frase* (in cui figura il verbo).
- un cartello ancora più ampio che dica: "L'ASCENSORE È GUASTO, PERCHÉ L'IMPIANTO ELETTRICO È FUORI USO". Si tratta di un *enunciato/periodo* (formato da più di una frase).

(Altieri Biagi, cit., p. 319).

cali, ma dal significato vago e generico, poiché "prive di tutto il contorno di un testo che si riferisca a una situazione concreta" (Sabatini, cit. p. 207).

C Alla ricerca degli enunciati!

Soffermiamoci sui diversi tipi di enunciato, proponendo agli alunni alcuni esempi concreti (situazioni comunicative). Facciamo loro notare che la realtà circostante è popolata di enunciati/testi (orali, scritti, ecc.), carichi di senso, che possiamo ricercare, osservare, ricostruire e analizzare. Sistemiamo gli esempi proposti, nonché quelli raccolti dagli alunni, in uno scatolone e peschiamo, per diversi giorni, due o più situazioni comunicative. Analizziamo significati e forme e invitiamo gli alunni a svolgere qualche attività (**scheda n. 1**), con lo scopo di far loro distinguere i diversi tipi di enunciato. Distribuiamo una prova di ve-

rifica (**verifica n. 1**)

Aricchiamo le situazioni comunicative proposte con la lettura di altri testi, come esempio per la situazione 6, *Ultimo giorno di scuola* di G. Mosca, **riquadro n. 4**.

C L'enunciato/frase

Focalizziamo ora l'attenzione su qualche semplice *enunciato/frase* quale ad esempio *Luigi è ammalato* (Situazione 4. Titolo). Evidenziamo l'elemento che:

1. individua l'argomento di cui si parla (in questo caso *Luigi*), che chiamiamo *soggetto*, poiché è sottoposto (*subjectum*) alla nostra attenzione;
2. "dice" qualcosa sull'argomento di cui si parla (soggetto), fornendoci un'informazione (*è ammalato*). Chiamiamo quest'elemento predicato, dal latino *praedicatum* – ciò che viene detto, affermato. Spieghiamo che quest'unità linguistica (**sog-**

IMMAGINI DA SOSTITUIRE perchè sgranate

Scheda n. 1

Attività di riflessione

1. Rileva nelle seguenti situazioni comunicative i vari enunciati e sottolinea con colori diversi: l'enunciato/parola (una o più parole); l'enunciato/frase (più parole in cui figura il verbo); l'enunciato/periodo (più di una frase).

Situazione n. 1 In gita



Che corsa! Sono sfinita! Sono tutta sudata!

Situazione n. 2 Il vigile



- Ecco c'è il vigile. Viene qui.
- Stai tranquilla! Calma..
- Ora ci fa la multa!
- Sei matta!

Situazione n. 3 La cagnolina parlante



Ciao! Siamo ancora qui! Ogni giorno ci fermiamo per dieci minuti a "fare capolino", ed il mio padrone non sa che io avrei invece bisogno di fare un bisognino! E' proprio una vita da cani!

Situazione n. 4 Luigi è ammalato



Sto male.. Vedo tante stelline. La gola mi brucia. Ho la febbre alta! Ieri stavo proprio bene ed oggi sono ammalato!

Situazione n. 5 L'appuntamento mancato



Avevamo l'appuntamento alle cinque. Non capisco, non capisco proprio. Perché Eva non è venuta? E' sempre così puntuale. Chissà cos'è successo!...

Situazione n. 6 Ultimo giorno di scuola!



12 giugno, la scuola è finita! I ragazzi escono in fila! C'è tanto silenzio.

2. Discuti con i tuoi compagni e con la tua insegnante le scelte da te operate.

Prova di verifica n. 1

Scegli una situazione comunicativa, fra quelle analizzate (scheda n. 1) e scrivi un nuovo testo, in forma dialogica o narrativa.

Conta ora i tuoi enunciati, distinguendoli in enunciati/parola; enunciati/frase; enunciati/periodo.

Enunciati/ Parola	Enunciati/ frase	Enunciati/ periodo

Riquadro n. 4

Ultimo giorno di scuola

"Fra poco suonerà la campanella, e sarà l'ora dell'addio, ragazzi. Siamo stati insieme due anni, tutti i giorni. Manili era piccolo, piccolo, con un grembiellino nuovo che gli stava largo e gli arrivava ai piedi. Adesso il grembiellino, stinto, gli arriva alle ginocchia. Manili è un ometto adesso. Mi dispiace che sua madre non possa mandarlo alle scuole secondarie, sua madre che incontro tutte le mattine al mercato con una borsa che sembra vuota e invece c'è dentro tutta la spesa per lei e per i suoi quattro figli.

(G. Mosca, Ultimo giorno di scuola in Ricordi di scuola, Milano, Rizzoli, 1996, p. 171).

getto e predicato) si chiama frase o proposizione (Altieri Biagi, cit., p.320). Diamo un altro semplice esempio *Il gatto miagola* (riquadro n.5).

Riquadro n. 5

Frase o proposizione

Soggetto + Predicato
Il gatto miagola



Osserviamo che:

La parola *miagola* (verbo/ predicato) ci dice cosa fa il *gatto* (soggetto), creando con esso un rapporto. Il predicato specifica quindi una caratteristica/attività particolare del soggetto e stabilisce una relazione con quest'ultimo.

C Il gruppo del soggetto

Procediamo nell'osservare che nella frase *Il gatto miagola*, il **soggetto**, (quivi un *nome*), precede il predicato (verbo), come del resto in tanti altri casi (ma non sempre) ed è a questo morfologicamente accordato; prende cioè una forma che si accorda con quella del predicato (persona, numero e eventualmente genere). Facciamo notare che questa caratteristica è fondamentale per riconoscere il soggetto anche in frasi lunghe e complicate. Anzi ne è il tratto distintivo, tanto che lo possiamo così definire: "Il soggetto è l'unico elemento che deve concordare morfologicamente col verbo, di cui hanno bisogno i verbi 'personali' per rendere completo il loro significato" (Sabatini, cit., p. 307). Mentre una definizione del tipo "il soggetto è chi fa l'azione quando il verbo è attivo, o la subisce quando il verbo è passivo", non sempre funziona. "Ciò vale per

alcuni casi, ma non per altri, poiché il predicato non indica nessuna azione (come in *I libri costano, Luigi è triste*) o perché il soggetto ‘subisce l’azione pur essendo attivo il verbo (*Andrea ha preso una gomitata da Marco*)” (Ibidem).

Diamo altri esempi di enunciati-frase (*Il sole tramonta. Il dottore è uscito. La lezione è finita*) e prendiamo in considerazione altre caratteristiche del soggetto. Precisiamo che in una frase possono esserci più soggetti (*Francesca e Paolo sono partiti*) e che la funzione del soggetto può essere svolta non soltanto dal nome, ma anche da altri tipi di parole (pronomi, aggettivi, infiniti ecc.) come ad es. in *Noi siamo francesi. Otto è un bel voto; Il rosso è un colore caldo. Lavorare è necessario*.

In taluni casi, soprattutto nella comunicazione vera, il soggetto potrebbe essere sottinteso (*Ha spiegato tutta l’ora! Si è proprio arrabbiata. Ho riscosso!*) o addirittura non esserci come nelle frasi impersonali (*Piove. Fa freddo. Nevica*). Aggiungiamo che il soggetto non sempre è espresso da una sola parola, ma anche da più parole che ne accrescono il senso, attribuendogli determinate caratteristiche, (determinazioni attributive, appositive o specificanti circostanze, formati da nome preceduti da preposizione). Avremo quindi il gruppo del soggetto, formato dallo stesso soggetto e da altre parole, come dai seguenti esempi:

Gruppo del soggetto

Le foglie secche cadono in autunno

I garofani rossi non mi piacciono.

Antonietta, mia cugina, è infermiera.

Gli spaghetti alla carbonara sono la mia specialità.

Svolgiamo ora qualche attività (schede nn. 2 e 3).

Il gruppo del predicato

Rileviamo ora l’importanza del **predicato**, che rappresenta il perno della frase, tanto che possiamo dire che “a ciascun predicato corrisponde una frase”. Talvolta è costituito soltanto dal verbo, talvolta, invece, per dire qualcosa del soggetto, ha bisogno di qualche parola in più. L’insieme delle parole necessarie a fornire una certa informazione sul soggetto si chiama gruppo del predicato. Esso concentra in sé molte informazioni (significato di base, numero, genere, persona, tempo, modo, aspetto direzionale), rendendo il verbo adatto a “predicare”. Definiamo quindi come l’elemento della

frase che dà una quantità di informazioni essenziali nel messaggio; attraverso il verbo “predica” una serie di informazioni sul soggetto (salvo i casi di totale assenza di quest’ultimo) (Sabatini, cit. p. 292). Aggiungiamo che il verbo, può essere **predicativo** o **copulativo**; il primo ha “un significato specifico a cui è affidata tutta la predicazione delle notizie” (**predicato verbale**; es. *Il gatto miagola*). Il secondo è invece quello che “non ha di per sé un significato specifico, ma funziona da semplice *copula*, cioè come ‘anello di collegamento’ tra un soggetto e un ‘nome’ (sostantivo o aggettivo) che indica una qualità del soggetto: insieme con questo ‘nome’ forma il **predicato nominale** (*Simone è simpatico*), detto così perché la predicazione delle notizie è affidata anche al nome che accompagna il verbo. L’elemento che si lega al soggetto e completa quindi il verbo “copulativo” si chiama *complemento predicativo del soggetto o determinazione predicativa del soggetto*” (Ivi, pp. 293, 398).
Proponiamo quindi le seguenti attività (schede nn. 4 e 5).

Scheda n. 2

Attività di riflessione

Nelle frasi indicate troverai:

1. frasi con soggetto espresso (nome e altri tipi di parola, ad es. pronome, aggettivo, infinito);
 2. frasi con soggetto sottinteso;
 3. frasi senza soggetto (impersonali).
- Sottolinea una volta le prime specificando il tipo di parola (nome, pronome, infinito) che esprime il soggetto; due volte le seconde, esplicitando il soggetto sottinteso. Cerchia invece le terze.

Il cane abbaia.

Nevica.

Mangiare troppo fa male.

La farfalla vola.

Vado matto per gli spaghetti!

Ho una fame terribile!

Questi spaghetti sono un portento!

Il lupo ulula.

La casetta di Monica è coperta di neve.

Il gattino fa capolino in mezzo alle viole.

Scheda n. 3

Attività di riflessione

Inserisci negli schemi le parole che costituiscono il gruppo del soggetto.

La nipote di tua mamma è carina.



I cantanti stranieri sono di moda.



Viaggiare di notte è stancante.



Il cane lupo fa un’ottima guardia.



altro argomento (*argomento 2*). Abbiamo così il predicato a due argomenti: *Giovanna è la figlia di Chiara* – relazione di parentela. *Giovanna è nata a Milano* – relazione di luogo. *Filippo legge il giornale* – relazione tra Filippo e l'oggetto della sua lettura, il giornale (**riquadro n. 6**).

Aggiungiamo che il predicato può non avere "argomenti" (verbi impersonali, es. *Tuona!*) o al contrario averne più di due, necessari per dare informazioni (*Giovanna è nata a Milano il 25 agosto 1975, alle tre del mattino in una stanza angusta dell'ospedale*. *Filippo legge tranquillamente il giornale ogni mattina in autobus*. *Filippo legge spesso il giornale a suo nonno*).

Si tratta di vere e proprie **determinazioni** che specificano il significato del verbo, completando quello della frase. Iniziamo così ad entrare gradualmente in un'altra tribù, quella dei complementi o delle **determinazioni**, a cui abbiamo accennato anche per il gruppo

Scheda n. 5 Attività di riflessione

Sottolinea con colori diversi il predicato verbale e il predicato nominale. Individua nel predicato nominale le determinazioni predicative del soggetto e inseriscile in uno schema (cerchio/quadrato).

- L'aereo è veloce.
- Stefania è partita.
- Loredana è andata via: era molto stanca.
- Gastone vive con i suoi a Milano.
- La mia amica è molto affettuosa.
- Monica è stata chiamata al telefono.
- Marco è sempre contento.

Riquadro n. 6

Soggetto + Predicato +
Determinazione-oggetto-diretto
Filippo legge il giornale



In quest'esempio il predicato fornisce un'informazione che specifica, determina l'oggetto di lettura del soggetto. L'oggetto di lettura (il giornale) si chiama oggetto-diretto, poiché si salda direttamente al verbo, senza bisogno di parole-legame (di, a, da, in, con, su, ecc.).

del soggetto. Spieghiamo che queste **determinazioni**, di vario tipo (*oggetto-diretto e indiretto, circostanti* cioè legate al predicato o ad ognuno degli argomenti), sono elementi del predicato indispensabili a completare l'informazione data dal verbo. Fanno parte del gruppo del predicato e svolgono diverse funzioni. (Altieri Biagi, cit., p. 372). Approfondiamone alcune (oggetto diretto e indiretto), svolgendo qualche attività (**scheda n. 6**) e diamo in seguito due prove di verifica (**prove di verifica nn. 2 e 3**).

Scheda n. 6 Attività di riflessione

1. Inventa quattro enunciati/ frasi che contengano una determinazione oggetto.

Per esempio: Il babbo ha regalato una rosa alla mamma.
.....

2. Sottolinea in colori diversi le determinazioni oggetto e le determinazioni di termine.

Abbiamo consegnato i compiti alla professoressa.
.....

Ho spedito il pacco a Giuseppe.
.....

Mia zia ha cucito il vestito a mia madre.
.....

Ho scritto una lettera alla mia amica Paola.
.....

Scheda n. 4

IMMAGINI DA SOSTITUIRE perchè sgranate

Attività di riflessione

1. Osserva le foto sotto riportate. Dai un titolo ad ogni foto e scrivi, per ognuna, una o più frasi. Scegli almeno una frase, per foto, fra quelle proposte nella **scheda n. 2**.
2. Sottolinea, in ognuna delle frasi scelte, l'informazione che il predicato fornisce sul soggetto.
3. Indica, per ogni frase, il tipo di predicato (verbale/nominale).

Foto n. 1



.....
.....

Foto n. 3



.....
.....

Foto n. 2



.....
.....

Foto n. 4



.....
.....

Prova di verifica n. 2

Inventa almeno cinque enunciati che contengano le seguenti determinazioni:
- dell'oggetto (*Ieri ho mangiato la pizza*);
- di termine (*Angela scrive ad un amico*);
- predicative del soggetto (*Questo film è noioso*).
.....
.....

Prova di verifica n. 3

Scrivi un testo narrativo-descrittivo, partendo da una delle foto precedentemente esaminate nella scheda n. 3.
.....
.....